

movimento culturale accennasse mai a tendenze politiche. Anzi un atteggiamento blando, quasi di simpatia verso il *Sultano rosso*, che ha fatto le spese di tutte le farmacie di villaggio e che in fondo s'intende abbastanza bene, solo che si voglia fare un po' d'esame di coscienza sulle condizioni di tutti i popoli poveri e esclusi dalla vita civile. Chi più amico all'Austria ed al Borbone del nostro contadino lombardo e calabrese? ma era l'Austria di Belfiore; era il Borbone di Palermo! E donde il classico mercenario, se non dalle povere montagne del Carso e dell'Europa centrale, lo Svizzero od il Croato? Pur la Svizzera è oggi civile e gli jugoslavi si avviano a diventare sempre più tali.

Così durante il regno di Abdul Hamid l'Albania, non troppo malmenata da quella tirannide in certe province bonaria (perchè bisognava pur trovare in qualche parte lo "strumento cieco d'occhiuta rapina"), viveva in uno stato d'animo irresoluto e non certo propenso a ricorrere ad estremi rimedii. Ciò si spiega abbastanza: il popolo minuto (e tanto più quanto è più rozzo e primitivo) suol giudicare dai fatti immediati e vicini. L'azione di questo lontano signore che regnava cinto di soldati e di ministri albanesi (come il gran visir Ferid pascia, che era stato il primo presidente della storica società albanese di Costantinopoli) non gravava troppo la mano sulla loro patria: non tasse esorbitanti, non servizio militare pei membri di comunità cristiane, libere le scuole private nazionali, intatti i privilegi tradizionali delle tribù. In tali condizioni, ogni mutazione appariva più gravida di pericolose incognite, che fiorita di liete promesse. La mentalità popolare non coltivata è dovunque siffattamente pigra.

Ma venne la costituzione improvvisata del Luglio 1908 e gli albanesi intelligenti e progressisti non si dolsero dav-